

Oggi al Consiglio dei ministri primo esame del Programma nazionale di riforma

Dal nuovo fisco alla competitività

Tremonti prova a convincere l'Europa

ROBERTO PETRINI

ROMA — Costretto dalle nuove prassi europee, il governo pensa al 2020. E' tarato su questa data infatti il nuovo "Programma nazionale di riforma", che oggi il Consiglio dei ministri esaminerà in bozza, e che sarà spedito a Bruxelles il 12 novembre come concordato nel corso degli ultimi mesi in sede di Consiglio europeo. Il documento, che fa riferimento ai parametri del Trattato di Lisbona, si affiancherà al Programma di stabilità guidato dai criteri di Maastricht e sarà oggetto di un dibattito al Senato la prossima settimana.

Ambiziosi gli obiettivi: «Il primo passo - spiega il "Programma nazionale" approntato dal ministro dell'Economia, Tremonti - è garantire la stabilità delle finanze pubbliche». Il documento ri-

corda la riforma pensionistica, inasprita con la manovra del luglio scorso, che porterà risparmi in percentuale del Pil dello 0,2% tra il 2013 e il 2030. Si sofferma sull'attuazione del federalismo e accenna al piano di riforma del fisco specificando ulteriormente l'idea di spostare la tassazione dai redditi personali «alla proprietà e ai consumi».

Le riforme dovranno essere finalizzate ad una «crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva», spiega il Programma che individua cinque «colli di bottiglia» (e relative soluzioni) che ostacolano lo sviluppo dell'Italia: finanze pubbliche (soluzione: consolidamento fiscale); competitività (allineamento dei salari alla produttività); mercato del lavoro (accrescere il tasso di occupazione); mercato dei prodotti (apertura ulteriore del

mercato dei servizi); innovazione (miglioramento del capitale umano e aumento spesa in ricerca).

Gli obiettivi vengono quantificati in una tabella datata 2020 che prevede la crescita del tasso di occupazione, dall'attuale livello sotto il 60 per cento, al 67-69 per cento nel 2020. La spesa per ricerca sul Pil dovrebbe aumentare dall'attuale apporto pubblico pari allo 0,56 per cento del Pil ad un livello (compresa tuttavia la spesa privata) dell'1,53 per cento del Pil. Sul capitolo «capitale umano», che comprende la riforma universitaria, si stima che nel 2020 l'istruzione terziaria cresca fino al 26-27 per cento mentre il tasso di abbandoni scolastici dovrebbe scendere dal 18 per cento attuale al 15-16 per cento. Uno spazio particolare è dedicato all'energia dove si ribadisce la scelta

strategica del nucleare: l'efficienza energetica dovrebbe migliorare fino al livello del 13,4 per cento; il tasso delle energie rinnovabili salire al 17 per cento mentre le emissioni di gas serra stabilizzarsi sugli obiettivi del 20 per cento. Il Programma nazionale affronta anche il tema della povertà: l'obiettivo che si pone l'Italia è quello di avere 2,2 milioni di poveri in meno, pari al 12,5 per cento del target complessivo dei paesi dell'Unione. Come fare? Gli strumenti individuati sono - dice il documento - i trasferimenti «monetario equipollenti» (Social Card etc.).

Sul piano della crescita sono confermate le stime della Dfp varata in settembre: il Pil viene stimato all'1,2 per cento per quest'anno e all'1,3 per il prossimo, dal 2012 si dovrebbe tornare a vedere una crescita pari al 2 per cento annuo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

69%**L'OCCUPAZIONE**

Il governo punta a portare il tasso di occupazione al 69%

2,2 mln**I POVERI**

L'Italia punta a ridurre il numero dei poveri di 2,2 milioni di unità